

# Immigrazione, l'Italia finirà davanti alla Corte di giustizia

## La Ue: sicurezza, ricongiungimenti, rifugiati, tutto da riscrivere. Clandestinità, ieri la prima impugnazione per incostituzionalità

di Paolo Soldini / Roma

**TUTTO SBAGLIATO**, tutto da rifare, come diceva Gino Bartali. Ma non c'è purtroppo da scherzare: l'intera legislazione italiana sugli stranieri dell'era Maroni è contraria alla normativa europea. L'Italia, per l'Europa, è fuori legge. È illegale non solo il decreto

del cosiddetto «pacchetto sicurezza» con la norma che prevede come aggravante di reato la condizione di clandestinità (norma palesemente contraria anche alla Costituzione italiana e da parte di un giudice, ieri, c'è stata la prima impugnazione), ma lo sono anche i tre decreti legislativi di attuazione delle direttive comunitarie fatti ingoiare dal governo al parlamento. Se non verranno cambiati l'Italia finirà dritta dritta sui banchi degli accusati alla Corte di Giustizia. È vero che sono molte le procedure di infrazione adottate dalla Commissione Ue contro le autorità italiane (fra le più recenti: legge Gasparri, rifugiati a Napoli, progetto del ponte di Messina), ma non è mai accaduto, finora, che uno stato membro si sia dovuto difendere da

vanti ai massimi giudici europei dall'accusa di aver violato diritti fondamentali delle persone. A questo punto se Berlusconi e il suo incauto ministro dell'Interno tengono duro e si fanno deferire alla Corte mettono in conto una sentenza sicuramente negativa. Se poi non la rispettano, rischiano pesanti sanzioni pecuniarie da parte della Commissione. Ma, soprattutto, espongono il Paese al ludibrio. L'alternativa è che gli inquilini di Palazzo Chigi e del Viminale facciano macchina indietro tutta, accettino le osservazioni di Bruxelles e smantellino i provvedimenti con cui si presentarono agli italiani, mesi fa, spacciando la propria pietosa insipienza per una impietosa «tolleranza zero». La precipitosa marcia indietro di Maroni sulle impronte dei piccoli rom, l'assicurazione che le norme in materia di sicurezza sarebbero state inviate al Barilemont per un «esame preventivo» e una confusa promessa di «tenere aperti i tempi» dell'attuazione delle direttive lascerebbero pensare che ci si avvii per la seconda strada. Ma se è

così, il ministro leghista e tutto il governo dovranno pagare un prezzo altissimo. Sarà come confessare che nei mesi scorsi si è fatta solo demagogia.

Una specie di legge del contrappasso ha fatto sì che la mazzata sul capo del ministro italiano sia venuta proprio dall'uomo che aveva cercato, nei giorni scorsi, di salvargli la faccia. Sono stati infatti i servizi del commissario alla Giustizia Jacques Barrot a spiegare nei dettagli tecnici che cosa intendeva il loro capo quando sosteneva che le nuove norme italiane abbisognavano ancora di qualche «correzione». Vediamo qualcuna delle obiezioni.

1) Le modifiche apportate dal governo Berlusconi al decreto legislativo del febbraio 2007 che recepiva la direttiva Ue 2004/38 sulla libera circolazione dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari sono illegittime sotto vari aspetti: tra l'altro, l'introduzione di termini temporali, l'allontanamento in base a criteri di «pericolosità sociale» e la detenzione di cittadini comunitari nei centri di identificazione.

2) Vanno riscritte anche le norme, introdotte con modifica del decreto di attuazione della direttiva 2005/85 sulle procedure per il riconoscimento e la revoca dello status di rifugiato. Procedure - dicono tra l'altro i servizi europei - caratterizzate da un inaccettabile pregiudizio di diffidenza.

3) Tutte sbagliate, infine, le norme

introdotte da Maroni in materia di ricongiungimenti familiari. Per il diritto comunitario è inammissibile stabilire un'età minima per il coniuge che si voglia ricongiungere, è illecito (oltre che odioso) escludere gli invalidi e i figli maggiorenni che non provino il possesso di risorse proprie.

Si tratta solo di qualche esempio. Ma basta a far comprendere come la legislazione maronesca abbia bisogno di ben altro che di qualche «correzione». I decreti, che ora come ora sono legge dello Stato, andranno riscritti dalla prima all'ultima parola. Oppure resteremo i fuorilegge dell'Europa.

### LO SCONTRO

#### Gli europarlamentari accusano, il Pdl insorge: insulti gratuiti

**Scambio di battute al vetriolo** tra i parlamentari italiani di centrodestra e eurodeputati. La deputata olandese della Commissione per le libertà civili, giustizia e interni, Elly de Groen Kouwenhoven, è molto esplicita: accusa i Carabinieri di essere ricorsi anche alla tortura nei campi Rom infiltrando, ad esempio, la testa di bambini e ragazzi dentro secchi d'acqua. Numerosi esponenti della maggioranza insorgono e interpongono più volte la sua relazione «piena di accuse infondate». La protesta più dura è di Mario Pescante, Pdl, che interviene più volte per ricordare alla «collega» che forse si sbaglia con Auschwitz, «perché cose come quelle che lei racconta forse accadevano lì, non certo in Italia». E ancora: «Se fosse venuto un parlamentare italiano a rivolgere queste ac-

cuse al Parlamento olandese contro le autorità del luogo, non credo che gli avrebbero permesso di intervenire come sta facendo lei». Ma Elly de Groen continua ad accusare l'Italia di comportamenti disumani verso il popolo nomade criticando aspramente l'aggravante della clandestinità del «pacchetto sicurezza». «Le sue accuse - la interrompe Pescante - sono un insulto per il nostro paese!». Il clima si fa sempre più teso: come racconta anche il vicepresidente della commissione Affari Costituzionali della Camera Roberto Zaccaria (Pd), «si scatenò un piccolo putiferio»; ma era prevedibile, precisa il deputato del Pd, perché si trattava di una riunione tra delegazioni «partitiche» e «quindi ognuno ha espresso la propria posizione parlando con il proprio linguaggio».



Controllo ai rom per insediamenti abusivi sul Tevere. Foto Ansa

## LA MADDALENA Acqua e clima il G8 sardo parla alla terra

■ Nessuna zona rossa. Il primo atto del G8 targato La Maddalena è una proposta: capovolgere l'agenda degli Otto Grandi della terra. Una proposta che parte da Sassari, dove si è aperta ieri la tre giorni organizzata dalla Regione Sardegna su biodiversità, acqua, cibo desertificazione e diritti umani. Non è un caso che l'insolito aperitivo di G8 si svolga nell'isola che ha scelto di varare un piano salvacoste coraggioso e non è un caso nemmeno che l'incontro mondiale abbia sede in un luogo dove di recente è stata smantellata una base militare per restituire l'ambiente a se stesso. «Con l'appuntamento della Maddalena abbiamo l'opportunità di imprimere una svolta decisiva sulla questione delle risorse naturali - ha dichiarato Ciccio Morittu, assessore regionale all'Ambiente - questo è ciò che la Sardegna vuole dare in dote all'Italia e al mondo». La lunga maratona conta sulla partecipazione di scienziati di fama mondiale: dalla fisica indiana Vandana Shiva all'ex ministro dell'Ambiente brasiliano Marina Silva che, pur assente, ha voluto inviare il suo contributo. L'evento si concluderà domani con la firma della Carta di Sassari, un manifesto sul clima e sulla sicurezza del cibo e dell'acqua. Scomparsa delle biodiversità, emergenza alimentare e desertificazione i temi affrontati nella prima giornata: derivate differenti dell'unica illusione che l'ambiente sia una risorsa gratuita e illimitata. «Non possiamo negoziare con un ghiacciaio che si scioglie» ironizza amaro Jakob von Uexkull, fondatore del *The Right Livelihood Award*, il premio Nobel dell'altro mondo possibile. Paola Medda

## No Cav Day, Sabina «salvata» da Alfano

### Niente autorizzazione a procedere per le frasi di piazza Navona. «Il Papa perdona»

di Eduardo Di Biasi / Roma

**IL GUARDASIGILLI** Angelino Alfano ha deciso di non concedere l'autorizzazione a procedere nei confronti di Sabina Guzzanti per le frasi sul papa pronun-

ciate in occasione della manifestazione di piazza Navona dell'8 luglio scorso durante il «No Cav Day».

«Nonostante il parere favorevole sulla procedibilità», ha dichiarato il ministro della Giustizia, ha scelto di far valere le proprie prerogative politiche. L'8 luglio la popolare attrice aveva augurato al Papa Ratzinger di finire all'inferno «tormentato da diavoloni frocioni attivissimi e non passivissimi». La Procura di Roma aveva aperto un'inchiesta per «vilipendio» e la pratica era finita in via Arenula. La scelta di Alfano costringerà la Procura all'archiviazione (così come aveva fatto per Beppe Grillo, indagato e subito archiviato per le frasi sul Presidente della Repubblica).

«Ho deciso di non concedere l'autorizzazione ben conoscendo lo spessore e la capacità di perdono del Papa che prevalgono sulle offese», ha detto Alfano mentre motivava la propria scelta durante una lezione, già programmata, all'Università Cattolica di Milano. Ma ha aggiunto anche una motivazione più politica: «La Guzzanti si è assunta le responsabilità di ciò che ha detto. La stagione delle riforme impone di spegnere i focolai e di non appiccare nuovi incendi». Da destra plaudono alla deci-

sione del Guardasigilli sia Roberto Castelli, già ministro della Giustizia nel precedente governo Berlusconi, che Maurizio Lupi, attuale vicepresidente della Camera. Entrambi parlano di «buonsenso». Tra i partiti politici il solo Antonio Di Pietro, che fu tra gli organizzatori con l'IdV del «No Cav Day», replica: «Non venda come opera di magnanimità un atto di paura e la voglia che non si parli delle ragioni per cui a piazza Navona furono presenti oltre duemila persone. Il suo è solo un maldestro tentativo di mettere una pietra sopra il vergognoso lodo Alfano che affossa il principio della legge è uguale per tutti». Dalla sala stampa vaticana padre Lombardi commenta: «La decisione del Guardasigilli è saggia e da parte vaticana non vi è certamente alcuna obiezione. Per quanto l'episodio delle espressioni irraguardose ed offensive sia stato certamente deplorabile come è stato ampiamente riconosciuto, non vi è bisogno o utilità di ritornarci ancora».

Sul sito internet di Sabina Guzzanti, un post della scorsa settimana spiega che il reato di vilipendio al papa non è esplicitamente indicato nel rinnovo dei Patti lateranensi firmati da Craxi e che Mara Carfagna (presa di mira sul palco di piazza Navona quel giorno) ha annunciato querela ma non l'ha sporta. Il post si conclude: «Pertanto mi auguro vivamente di essere processata e diffidato chiunque dal perdonarmi non avendo mai avuto un solo dubbio sull'opportunità e l'importanza di dire quello che ho detto in quella piazza in questo momento storico». I fan lasciano commenti soddisfatti.

### AUTORITA' DI AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE N.2 "BASSO VALDARNO"

Consorzio ex art.31 D.Lgs. 267/2000 per la programmazione, l'organizzazione e il controllo del servizio idrico integrato  
Istituito con Legge Regione Toscana n.81/1995  
Via Ferrante Aporti - Largo Malaguzzi - n.1 - 56028 San Miniato Basso (PI)

Ai sensi dell'art. 6 della legge 25 febbraio 1987, n. 67, si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo 2008 e al conto del bilancio 2007(1):

1) le notizie relative alle entrate ed alle spese sono le seguenti:

Entrate	(in euro)		Spese	(in euro)	
	Previsioni di competenza da bilancio Anno 2008	Accertamenti da conto del bilancio Anno 2007		Previsioni di competenza da bilancio Anno 2008	Impegni da conto del bilancio Anno 2007
Avanzo amministrazione	0,00		Disavanzo amministrazione		
Tributarie	2.772.857,26	2.889.309,18	Correnti	3.699.073,70	3.761.561,48
Contributi e trasferimenti (di cui dallo Stato)	866.501,87	988.534,29	Rimborso quote di capitale per mutui in ammortamento		
(di cui dalle Regioni)		133.012,00			
Extratributarie	60.714,57	61.244,45			
(di cui per proventi serv. pubb.)	45.050,00	46.540,00			
Tot. entrate di parte corrente	3.700.073,70	3.939.087,92	Tot. spese di parte corrente	3.699.073,70	3.761.561,48
Alienazione di beni e trasf.			Spese di investimento	1.000,00	133.561,20
(di cui dallo Stato)					
(di cui dalle Regioni)					
Assunzione prestiti (di cui per anticip. tesoreria)			Tot. spese conto capitale	1.000,00	133.561,20
Tot. entrate conto capitale	0,00	0,00	Rimborso anticipazione di tesoreria ed altri		
			Partite di giro	16.210.908,22	18.056.440,51
Partite di giro	16.210.908,22	18.056.440,51	Totale	19.910.981,92	21.951.563,19
Totale	19.910.981,92	21.995.528,43	Totale	19.910.981,92	21.995.528,43
Disavanzo di gestione			Avanzo di gestione		43.965,24
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>19.910.981,92</b>	<b>21.995.528,43</b>	<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>19.910.981,92</b>	<b>21.995.528,43</b>

2) la classificazione delle principali spese correnti e in c/capitale, desunte dal consuntivo secondo l'analisi economico-funzionale, è la seguente:

	(in euro)							
	Amministrazione generale 1	Istruzione e cultura 4	Abitazioni 5	Attività sociali 6	Trasporti 7	Attività economica 8	Totale	
Personale	413.740,69						413.740,69	
Acquisto beni e servizi	350.680,80						350.680,80	
Interessi passivi	0,00						0,00	
Investimenti diretti	133.561,20						133.561,20	
Investimenti indiretti	0,00						0,00	
Totale	897.982,69						897.982,69	

3) La risultanza finale a tutto il 31-12-2007 desunte dal consuntivo:

	(in euro)
- Avanzo/Disavanzo di amministrazione dal conto consuntivo dell'anno 2006	€ 0,00
- Residui passivi perenti esistenti alla data di chiusura del conto consuntivo dell'anno 2006	€ 0,00
- Avanzo/Disavanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre 2007	€ 133.400,12
- Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elencazione allegata al conto consuntivo dell'anno 2007	€ 0,00

(1) I dati si riferiscono all'ultimo consuntivo approvato

Il Direttore: Mazzei Dr. Alessandro

## In manette il boss sulla sedia a rotelle

### Faida di S. Luca: Francesco Pelle, sotto falso nome, era ricoverato in una clinica di Pavia

di Massimo Solani / Roma

**IN QUELL'OSPEDALE** di Pavia «Ciccio Pakistan» non era nessuno. Sul letto di quella stanza c'era solo un paziente con le gambe

morte dopo un incidente

stradale. Uno sfortunato come tanti. Non sapevano, medici e malati, che in realtà a bloccare su una sedia a rotelle quel calabrese di 32 anni era stata una pallottola sparata dai sicari del clan rivale. Gente di San Luca come lui, soldati della più sanguinosa faida 'ndranghetista. E così, mercoledì sera, Francesco Pelle navigava in Internet col suo computer portatile quando due carabinieri sono entrati nella stanza 142 del reparto di Neuroriabilitazione vestiti da infermieri. Visitava siti di aziende di sicurezza, cimici e micropispe, lui che si sentiva braccato: dai nemici sanluoceti e dai carabinieri del Ros di Reggio Calabria che lo cercavano ovunque dal dicembre 2006. Dalla strage di Natale, quando due killer della famiglia dei Vottari lasciarono sul selciato della chiesa di San Luca Maria Strangio, moglie del boss Giovanni Luca Nirta vero obiettivo dei sicari. Era la vendetta dei Pelle Vottari contro i Nirta Strangio, sangue che lava il sangue di Francesco Pelle. Mandante di quell'omicidio, secondo la procura di Reggio Calabria. Perché «Ciccio Pakistan» era su una sedia a rotelle dal luglio di quello stesso anno, da quando un proiettile gli spezzò in due la spina dorsale mentre teneva in braccio il figlioletto ap-

pena nato sul terrazzo di casa sua ad Africo. Una vendetta temuta dagli stessi reggenti delle cosche, una vendetta sfuggita alle trattative condotte dai mammasantissima delle 'ndrine. E a nulla era valsa anche l'intercessione di Giuseppe Pelle, il grande capo «Gambazza». Il sangue chiama sangue, e la menomazione di «Ciccio Pakistan» era la strada che portava alla morte di Maria Strangio e su fino alla strage di Duisburg del feragosto 2007 con cui i Nirta-Strangio hanno punito i Pelle-Vottari.

Per questo mercoledì, quando ha visto i due uomini con le pistole sotto il camice, Francesco Pelle ha avuto paura che fosse giunta la sua ora. Temeva di dover pagare per la strage di Natale, per l'omicidio (di cui secondo il pentito Rocco Mammoliti è stato autore materiale) di Giuseppe Pilia e Antonio Strangio. È stato quasi un sollievo per «Ciccio Pakistan» sapere che in realtà i Ros lo avevano scoperto dopo mesi di intercettazioni e pedinamenti. In quell'ospedale nessuno gli aveva mai fatto visita per non compromettere la copertura: un documento rubato, quello di un paraplegico calabrese, e un nome falso. Forse più di un appoggio in una struttura dove evidentemente nessun medico ha notato la differenza fra una ferita da arma da fuoco e i postumi di un incidente stradale. E ora che la faida di San Luca si è fermata, ora che i boss sono quasi tutti in carcere l'ombra che i carabinieri del Ros continuano a inseguire è quella di Giovanni Strangio. L'unico identificato fra i killer di Duisburg.